

Simmons è un gigante in area, Mayo gioca i jolly

Pubblicato: Domenica 17 Novembre 2019



PEAK 4,5 (IL PEGGIORE) – E dire che nell’intervallo, pur con un solo punto in caniere, la sua partita pareva giudiziosa, intelligente, tra una buona difesa e l’attenzione a non forzare conclusioni. Da lì in poi, invece, un deragliamento continuo specie nei tentativi – che poi dovrebbero essere suoi punti di forza – di attacco al canestro. Tutto bene sul primo passo, e poi tante testate contro il muro. Poteva ribaltare la pagella nel finale, e invece ecco la più fantozziana delle palle perse.

CLARK 6,5 – Segnali di crescita, anche se in buona parte confinati nella fase iniziale della gara. Però, nella bagarre, infila un cesto utile, strappa un rimbalzone, prova ad aggiungere un po’ di consistenza. Alla fine, fa +14 nella statistica del plus-minus: qualcosa vorrà pur dire. Nulla di memorabile, ma almeno ha riscattato la partitaccia di Brescia.

JAKOVICS 6,5 – Undici punti in dodici minuti. Vero, con lui in regia la squadra ha un po’ faticato, e poi qualche volta ha sparato a salve. Però il buon Ingus è uomo capace di regalare lo sprint giusto, il canestro che fa male, la difesa azzannante anche in una serata dal minutaggio limitato.

VENE 7 – Non trema davanti a Austin Daye che prova a intimidirlo con finte, controfinte, palleggi in mezzo alle gambe e via dicendo. Certo, il figlio di Darren qualche volta vince il duello diretto ma Siim-Sander dà il consueto contributo globale alla squadra: quando c’è da fare canestro, lo fa (4 punti in ingresso nell’overtime), quando deve gestire i falli è bravo (in campo con quattro e quattro rimangono) così come quando deve mandare a canestro gli altri (3 assist). Architrave.

Mille emozioni a Masnago: Openjobmetis, gioia supplementare

SIMMONS 8,5 (IL MIGLIORE) – Mettigli davanti Vidmar, Watt e Daye e otterrai una partita stratosferica del rookie di trent’anni Jeremy Simmons. Il pivot chiude con 30 di valutazione, frutto di una costante presenza in attacco (17) e di un clamoroso dominio a rimbalzo (13) condito da 4 stoppate buone e due annullate dai tre zelanti in grigio. Insomma, una prova totale al cospetto di un esercito avversario che sembrava fatto (e pronto) per stritolarlo, là sotto, dove i contatti sono sempre duri da reggere. **MVP anche per i lettori della DirettaVN.**

MAYO 8 – Hai voglia a braccarlo, a seguirlo, a sfiancarlo. Quando c’è da tirare fuori il jolly, il piccolo Josh ne butta ben tre sul tavolo a far saltare zone, uomo, preghiere, trucchetti, speranze, fischiotti, insomma tutto ciò che è targato Venezia. Poi, incredibilmente, butta nell’umido i due liberi del trionfo, ma ha fatto talmente bene prima che quegli errori non ne intaccano la prova. Clamorosa, nonostante qualche sprazzo “no”.

TAMBONE 7,5 – Nel giorno in cui è “retrocesso” nel secondo quintetto, sfodera una partita ricchissima di contenuti, sia per gli 11 punti totali (compresa la tripla della quasi-sicurezza) sia per l’atteggiamento mostrato sul parquet. Non quello impaurito visto altre volte, ma quello di un giocatore determinato e volenteroso di risalire le gerarchie. Per lui anche i complimenti personali da Caja in sala stampa: mica poco.

FERRERO 6 – Due canestri belli, uno anche importante (terzo periodo, con Varese mai a segno dal campo) e presenza utile a far rifiatore le ali. Non si può dire che lasci un segno profondo, però porta il classico “mattoncino” che gli si chiede contro avversari del genere.

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it